LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CERCASI
numero uno

LA STAMPA

ANNO 128. N. 299· MERCOLEDI' 2 NOVEMBRE 1994 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICITA' 50% L. 1300 (*)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32; CENTRALINO 011/65681; TELEX 221 121; FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901; FAX 06/6749161. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780571; FAX 02/28100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568 334/335; 011/535834, FAX 011/5627958. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 288.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 649.000. COPIE ARRETRATE L. 2.600. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.400, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, CON «LA CRONACA DEL NORD-EST»; L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE» O «CORRIERE DI SAN MARINO»; L. 1.500, E A RICHIESTA ANCHE «LE NOTIZIE». PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek. 150; AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Cr$ 3.50; BULGARIA Leva 140; CANADA $ C. 3; CIPRO Mils 650; CROAZIA K. 9.5; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8.000; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; SLOVENIA Tal. 200; SPAGNA PTS. 230; CANARIE PTS. 300; SUD AFRICA RD. 7; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX 02/86470490; 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/65211, FAX 011/6521500; 00184 ROMA, VIA QUATTRO FONTANE 15, TEL. 06/4825904, FAX 06/483690; 90133 PALERMO, VIA LINCOLN 19, TEL. 091/6235100, FAX 091/6176863. TARIFFE: MODULO MM 45X30: FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 1.060.000 (1.296.000); COMMERCIALI 970.000 (1.164.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 970.000 (1.164.000), VENERDI' - DOMENICA 1.240.000; FINANZIARI LEGALI 970.000 (1.164.000); NECROLOGI 14.500 LA PAROLA (FAMIGLIA 11.300); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI 13.500; ECHI DI CRONACA 29.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

OGNI MARTEDI.
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

Cda, Marchini rimette il mandato

Rai, tempesta dopo le nomine

ROMA. Dopo le nomine, la crisi. Ieri, il cda Rai ha messo i tasselli mancanti all'organigramma della tv di Stato, ma subito dopo sono arrivate le dimissioni di Alfio Marchini: «Io ho votato, ma adesso basta, non ne posso più. Non si può andare avanti così. Voglio capire che cosa intendono fare della Rai. Rimetto nelle mani del presidente il mandato nel cda e quello nella Sipra». La Moratti respinge le dimissioni: «Non ci priveremo della sua presenza nel vertice aziendale». Ma che cosa ha suscitato le ire di Marchini? La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la nomina a Raitre di Luigi Locatelli, ex direttore di Raidue. Marchini è riuscito solo a sistemare Marino Bartoletti al Tgs e a salvare due dei tre pidiessini Rai che il consiglio voleva far fuori: Mineo e Morrione. Per il resto, tutto secondo copione: Gabriele La Porta (in quota Carroccio) direttore di Rai2, al posto di Franco Iseppi, Minoli e Santoro, padroni della «night-line», e grande imbarcata di vicedirettori di An.

C. Maltese e M. T. Meli A PAG. 7

I MANAGER E L'ARIA ROMANA

SUI nomi delle persone designate ad alcuni posti direttivi della Rai non ho molto da dire. Le conosco superficialmente e non vorrei lasciarmi tentare da giudizi e ipotesi che spesso riflettono gli umori dell'ambiente giornalistico. Ma sul modo in cui sono state prescelte e sull'evidente imbarazzo del consiglio di amministrazione, credo che debbano farsi alcune osservazioni di principio e di metodo.

Due membri del consiglio - Letizia Moratti e Ennio Presutti - sono imprenditori milanesi, persone che hanno dedicato la vita ad applicare nelle loro imprese i criteri della buona amministrazione, dell'efficienza e dell'indipendenza aziendale. Sappiamo da chi sono stati designati e dobbiamo supporre che fossero «vicini» alla maggioranza. Ma confesso di avere sperato, sino a qualche settimana fa, che avrebbero portato con sé in viale Mazzini la loro «filosofia» milanese. Se il confronto non fosse irriverente aggiungerei che mi ero lasciato vincere dalla speranza che assomigliassero in piccolo a Tommaso Becket. Quando Enrico II, re d'Inghilterra, volle che il suo compagno di giochi e gozzoviglie diventasse arcivescovo di Canterbury, Tommaso dimenticò l'amicizia e divenne inaspettatamente il più geloso e intransigente difensore dell'indipendenza della Chiesa inglese contro i soprusi del potere reale. Speravo che due imprenditori lombardi fossero fedeli,

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

ENZO BIAGI

«Questa Tv sembra il Circo Togni»

Guido Tiberga A PAG. 7

«E' lui il mostro di Firenze»: carcere a vita, assolto solo per i primi due delitti

Pacciani, 14 volte colpevole

L'imputato: «Così uccidete un innocente»

FIRENZE. Quattordici volte colpevole: ergastolo. Per i giudici della Corte d'assise, Pietro Pacciani è il mostro di Firenze. Lui spiava le coppiette che si appartavano in cerca di qualche attimo di tenerezza, lui le aggrediva e le massacrava, lui uccideva a rivoltellate quei giovani e poi martoriava le ragazze con il pugnale.

La camera di consiglio è stata massacrante: 78 ore d'isolamento per districarsi fra trentamila fogli processuali. Alle diciannove e un minuto comincia la lettura della sentenza. Pacciani è assolto soltanto per il primo duplice delitto di cui è accusato, l'uccisione di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco.

L'imputato ascolta il verdetto con gli occhi bassi. Poi, mentre esce dall'aula scortato da un nugolo di carabinieri, urla la sua verità: «Così uccidete un innocente». A far da cornice, l'assalto di fotoreporter e curiosi, finito con schiaffi, calci, spintoni.

Lorenzo Del Boca e Stefania Miretti ALLE PAG. 2 E 3

La reazione di Pietro Pacciani alla lettura della sentenza

L'ULTIMO GRIDO

«Ma perché non mi credono?»

FIRENZE. «Che dice?», domanda timido Pacciani (foto) al suo avvocato mentre il presidente legge la sentenza. E' stravolto, come non è mai stato in quaranta udienze. Poi arriva la mazzata: ergastolo. Un grido: «Perché non mi hanno creduto?».

V. Tessandori A PAG. 3

LA PIETA' DIFFICILE DA PROVARE

ADESSO speriamo che sia davvero colpevole, anche se non ne possediamo la certezza, ma solo il pregiudizio. Nei processi indiziari le sentenze, comunque vengano elaborate, sanciscono il rischio dell'ingiustizia. E, paradossalmente, questo si aggrava da quando la televisione è intervenuta a far vedere e a far sentire a tutti i dibattimenti, inglobandoli nei palinsesti, e la materia più dolente e vergognosa è sottoposta alle leggi dello spettacolo. La mancanza di prove sicure genera la più completa oscurità.

Questa volta, poi, magistratura e televisione hanno addirittura esagerato, presentando almeno sino a questa scadenza due clamorosi processi in contemporanea, uno dei quali, parodiamo il titolo del famoso best-seller dell'americano Scott Turow, avrebbe potuto intitolarsi *Presunto Colpevole* (appunto questo a carico di Pacciani) e l'altro, ripetendo alla lettera il titolo di quel best-seller, *Presunto Innocente* (quello a carico di Muccioli). I palinsesti televisivi li hanno alternati, messi in concorrenza, rimescolati, accrescendo la difficoltà di recuperare una qualche possibilità di fiducia nella stessa sopravvivenza della giustizia.

Adesso, è avvenuto il distacco, la fine auspicata del confronto improponibile e tuttavia sfacciatamente proposto. Il processo Muccioli procede tra colpi di scena simulanti la verità a scopo di falsità o addirittura la falsità a scopo di verità. Il processo Pacciani si ferma qui. E' stato un processo d'altri tempi, recitato quasi in costume, con magistrati e avvocati esibiti come inesperti comprimari, e un imputato, già am-

Oreste del Buono

CONTINUA A PAG. 6 QUARTA COLONNA

Bomba integralista

In Algeria una strage di bambini

ALGERI. Il terrorismo islamico ha insanguinato in Algeria l'anniversario dei 40 anni dall'inizio della guerra d'indipendenza dalla Francia: una bomba ha ucciso 5 bambini che partecipavano in un cimitero a una cerimonia per commemorare i «Martiri della rivoluzione».

E. Benedetto e F. Galvano A PAG. 10

Balordi di Vibo Valentia: volevano rapinare un orefice, spararono all'auto sbagliata

Manette per gli assassini di Nicholas

La mamma: «E' un sollievo, spero che si pentano»

VIBO VALENTIA. Poco più che ragazzi. Francesco Mesiano, 21 anni, e Michele Iannello, di 26, sono stati arrestati per la morte di Nicholas Green, il ragazzo californiano rimasto ucciso alla fine dello scorso settembre durante un tentativo di rapina lungo l'autostrada in Calabria, mentre era in vacanza con i genitori. Si sono così concluse le complesse indagini su un dramma che ha commosso l'intera opinione pubblica.

«La notizia dell'arresto è un sollievo per noi», ha reagito Margaret Green, la madre di Nicholas. Parlando dalla sua casa di Bodega Bay, a Nord di San Francisco, è riuscita a usare ancora parole di ammirazione per l'Italia come dopo la solidarietà ricevuta nel momento del dolore: «Mio marito e io sappiamo che la polizia si è impegnata moltissimo. Speriamo ora che quei due ragazzi si siano profondamente pentiti per quello che hanno fatto».

Bianconi, Milone e Soria A PAG. 5

Rissa italiana a Casablanca

Tremaglia insulta Scognamiglio «Usa il jet militare come un taxi»

di Paolo Patruno A PAGINA 8

Stroncato il libro del Papa

La Washington Post: il titolo giusto sarebbe «Pensieri vari buttati giù»

SERVIZIO A PAGINA 6

Figlio del prete: mia l'eredità

A Catania, chiede il test del Dna Il parroco ha lasciato 8 miliardi

di Fabio Albanese A PAGINA 13

INCHIESTA SULLA RIPRESA

Ora lo zio Sam non fa più regali

WASHINGTON. Non è più tempo di «Piani Marshall», le aziende americane ora cercano mercati. E questa volta la locomotiva Usa invece di salvarci potrebbe correrci contro.

di Vittorio Zucconi A PAG. 11

Disadorni, lugubri e caotici. Che differenza con quelli inglesi, così verdi e naturali

Come sono brutti i cimiteri italiani

TANTI di noi hanno i morti disseminati per varie città e paesi: veniamo da una civiltà che ha imposto abbandoni, spostamenti, traslochi. Per ritrovare i nostri morti, dobbiamo visitare più cimiteri. Scopriamo così che i nostri cimiteri son brutti, violenti, caotici. Il disordine delle città dei vivi, con casette schiacciate rasoterra e palazzi che s'alzano oltre il limite dei piani regolatori, si rispecchia nel disordine delle città dei morti, in cui si ammassano alla rinfusa tombe miserabili e disadorne, e tombe sontuose, separate e potenti.

Ho qui davanti la fotografia di un cimitero, non serve dire quale, son tutti uguali: è un caos di spiazzi terrosi e melmosi, con un pugno di fiori calato in un ex vasetto di pelati Cirio, e tombe-giardini, coperte di fiori e arbusti, aceri nani, erbette perenni, e tombe-monumento, in cui l'uso dello spazio fu pensato da un architetto. Il cimitero è come un accampamento circondato da comandanti, che sono quelli disposti in verticale, sui loculi lungo le pareti. Da un ciclostilato distribuito dal custode, mi par di capire che i sepolti sotto terra vengono tenuti lì 10 anni, i sepolti nei loculi 30.

Guardo la foto, e mi viene spontaneo dire, sulle tombe che vedo: «Qui è sepolto un sei milioni annui, pensionato. Lì un venti milioni, statale. Là un quaranta milioni. Là cento. Là mezzo miliardo. Là un miliardo». Non sono tombe, sono portafogli. Nell'ultimo cimitero che ho visitato ieri, il muretto perimetrale dei loculi aveva ogni tanto delle sporgenze, che obbligano il passeggero a deviare dalla sua camminata, e dunque a rendersi conto per forza di chi è sepolto lì. Lì è sempre sepolto un mezzo miliardo-un miliardo, che nei paesi vuol dire un notaio, un dentista, un ingegnere.

Quel morto ferma tutti i visitatori, da chiunque vadano devono prima fare i conti con lui. E' come quando era in vita: per chiunque tu lavorassi e guadagnassi, lavoravi e guadagnavi anche per lui, gli pagavi la decima. Da lui l'angelo diventa enorme e minaccioso, si protende in qua con l'ala, non tanto per proteggere il defunto, quanto per aggredire il passante: «Mostra la ricevuta, hai pagato?».

Nelle città dei vivi ci sono angoletti fuori-guerra, pacifici, parificati: sono gli asili d'infanzia, le scuole elementari, quando i bambini sono fuori-politica, fuori-competizione, perché sono bambini. Nei cimiteri sono i rettangolini laterali dei nati-morti o nati-morenti: tombe di 70 centimetri per 40, accostate fitte fitte, tutte con un angioletto sopra, in ferro, e le date: tra nascita e morte son passati due giorni, tre. I nati-morti figli dei ricchi non han fatto in tempo a sapere di essere ricchi, e stanno coi nati-morti figli dei poveri. E' l'unico angolo nel quale senti «la pace», il dilà della vita. Come nei cimiteri militari, così simmetrici, così ugualitari. Come nei cimiteri inglesi, così verdi, così naturali: ogni morto ha la dignità che gli viene dalla morte, è tornato alla terra, la natura respira e cresce su di lui, su di tutti: e diventa un prato.

Da noi resta qualcosa di violento, di volgare, di prepotente. Non dovrebbe la Chiesa, che ha vietato le cresime e i matrimoni sfarzosi, che più che un rito religioso costituivano una colpevole esibizione di denaro, parificare anche le tombe, vietare che la differenza di ricchezza e di potenza prosegua nell'aldilà, dove il metro di giudizio dovrebbe essere ben altro? Se era uno scandalo il vestito da sposa da dieci milioni, non è uno scandalo maggiore la tomba da cento? Chi è nato povero ed è vissuto debole, non dovrebbe veder finita la propria povertà e debolezza, con la fine della vita?

Ferdinando Camon

Intervista in carcere ad Alfio Russo, presunto killer. Oggi l'interrogatorio

«Non sono il boia di San Patrignano»

«Maranzano? Solo botte, ma non l'ho finito io»

RIMINI. «Maranzano non l'ho finito io, oggi vedrò Muccioli ma non potrò parlargli. Peccato, vorrei dirgli: ti voglio bene, come sempre». Così, dal carcere, si sfoga in un'intervista Alfio Russo, accusato di essere il «killer» di San Patrignano.

Oggi anche lui sfilerà in quello che s'annuncia come il giorno più lungo per San Patrignano. Al processo parleranno Walter Delogu, l'ex autista che ha teso la trappola al padre padrone, Vincenzo Muccioli, l'avvocato Gianfranco Vignoli Rinaldi, Alfio Russo oltre ad altri testi-chiave. Ma, soprattutto, è il giorno della cassetta quella in cui Muccioli direbbe «Basterebbero due grammi di eroina con un po' di stricnina». Due grammi di eroina per far fuori Grizzardi, testimone scomodo dell'assassinio di Maranzano? Lui non ci crede: «Nemmeno se lo sento con le mie orecchie».

Pierangelo Sapegno A PAG. 13

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la
LAUREA
C/O QUALSIASI UNIVERSITA ITALIANA
CEPU prepara agli esami di tutte le Facoltà, cura le pratiche burocratico-amministrative, reperisce testi e dispense, fornisce una preparazione personalizzata, ottimizza l'apprendimento con lezioni individuali tenute da TUTOR qualificati. Tutti i giorni dalle 9.00 alle 22.00
CEPU Preparazione Universitaria
Per informazioni NUMEROVERDE 167-011074
Piazza Castello 29 Torino: tel. 011-5629037

41102
9771122176003